

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

---

*Documento di seduta*

FINALE  
**A5-0071/2002**

27 febbraio 2002

## **RELAZIONE**

sulla comunicazione della Commissione "Sostegno alle strategie nazionali volte a garantire pensioni sicure e sostenibili attraverso un approccio integrato" (COM(2001) 362 – C5-0012/2002 – 2002/2017(COS))

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatore: Carlo Fatuzzo



## INDICE

	<b>Pagina</b>
PAGINA REGOLAMENTARE .....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE.....	5
MOTIVAZIONE.....	14
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI .....	18
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ .....	23

## PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 9 luglio 2001 la Commissione ha trasmesso al Parlamento la sua comunicazione "Sostegno alle strategie nazionali volte a garantire pensioni sicure e sostenibili attraverso un approccio integrato" (COM(2001) 362 – 2002/2017(COS)).

Nella seduta del 16 gennaio 2002 il Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale comunicazione alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali per l'esame di merito e, per parere, alla commissione per i problemi economici e monetari, alla commissione giuridica e per il mercato interno e alla commissione per i diritti della donna e le pari opportunità (C5-0012/2002).

Nella riunione del 4 ottobre 2001 la commissione per l'occupazione e gli affari sociali aveva nominato relatore Carlo Fatuzzo.

Nelle riunioni del 19 novembre 2001, 7 gennaio, 24 gennaio e 19 febbraio 2002 ha esaminato la comunicazione della Commissione e il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con 40 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione Theodorus J.J. Bouwman (presidente), Marie-Hélène Gillig (vicepresidente), Winfried Menrad (vicepresidente), Marie-Thérèse Hermange (vicepresidente), Carlo Fatuzzo (relatore), Sylviane H. Ainardi, Jan Andersson, Elspeth Attwooll, Regina Bastos, Philip Bushill-Matthews, Chantal Cauquil (in sostituzione di Arlette Laguiller), Alejandro Cercas, Luigi Cocilovo (in sostituzione di Mario Clemente Mastella), Elisa Maria Damião, Proinsias De Rossa, Harald Ettl, Jillian Evans, Ilda Figueiredo, Fiorella Ghilardotti (in sostituzione di Karin Jöns), Anne-Karin Glase, Lisbeth Grönfeldt Bergman (in sostituzione di James L.C. Provan), Christopher Heaton-Harris (in sostituzione di Enrico Ferri, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Roger Helmer, Richard Howitt (in sostituzione di Claude Moraes), Stephen Hughes, Anne Elisabet Jensen, Anna Karamanou, Dieter-Lebrecht Koch (in sostituzione di Lennart Sacrédeus), Ioannis Koukiadis (in sostituzione di Enrico Boselli), Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Jean Lambert, Raffaele Lombardo, Elizabeth Lynne, Thomas Mann, Mario Mantovani, Manuel Pérez Álvarez, Bartho Pronk, Herman Schmid, Miet Smet, Gabriele Stauner (in sostituzione di Daniel Varela Suanzes-Carpegna), Helle Thorning-Schmidt, Ieke van den Burg, Anne E.M. Van Lancker e Barbara Weiler.

I pareri della commissione per i problemi economici e monetari e della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità sono allegati; la commissione giuridica e per il mercato interno ha deciso il 6 novembre 2001 di non esprimere parere.

La relazione è stata depositata il 27 febbraio 2002.

Il termine per la presentazione di emendamenti sarà indicato nel progetto di ordine del giorno della tornata nel corso della quale la relazione sarà esaminata.

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

### **Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione "Sostegno alle strategie nazionali volte a garantire pensioni sicure e sostenibili attraverso un approccio integrato" (COM(2001) 362 – C5-0012/2002 – 2002/2017(COS))**

*Il Parlamento europeo,*

- vista la comunicazione della Commissione (COM(2001) 362 – C5-0012/2002<sup>1</sup>),
- vista la relazione del Comitato di politica economica su "Le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione sui sistemi pensionistici pubblici" (12791/00), di cui ha preso atto il Consiglio Ecofin del 7 novembre 2000,
- vista la comunicazione della Commissione su "Il contributo delle finanze pubbliche alla crescita e all'occupazione: migliorare la qualità e la sostenibilità" (COM(2000) 846<sup>2</sup>),
- vista la comunicazione della Commissione "Verso un'Europa di tutte le età - Promuovere la prosperità e la solidarietà fra le generazioni" (COM(1999) 221)<sup>3</sup>,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo di Stoccolma del 24 marzo 2001, in particolare i punti 7 e 32,
- vista la sua risoluzione del 17 maggio 2001<sup>4</sup> sulla comunicazione della Commissione "La futura evoluzione della protezione sociale nel lungo periodo: pensioni sicure e sostenibili",
- visto quanto sottolinea il Consiglio europeo di Göteborg del 16 giugno 2001, vale a dire che "È necessario un approccio globale per raccogliere la sfida dell'invecchiamento della società", e visti i tre grandi principi individuati dal Consiglio per garantire la sostenibilità a lungo termine dei sistemi pensionistici e approvati dal Consiglio europeo: tutelare la capacità dei sistemi di conseguire gli obiettivi sociali prefissi, mantenere la sostenibilità finanziaria e soddisfare le esigenze societali che cambiano",
- viste le conclusioni del Consiglio "Occupazione e Affari sociali" del 3 dicembre 2001 e del Consiglio Ecofin del 4 dicembre 2001,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo di Laeken del 14 dicembre 2001, in particolare il punto 30,
- vista la relazione congiunta del Comitato di politica economica e del Comitato per la protezione sociale al Consiglio, sugli obiettivi e i metodi di lavoro in materia di pensioni: l'applicazione del metodo di coordinamento aperto,

---

<sup>1</sup> Non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale.

<sup>2</sup> Non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale.

<sup>3</sup> Non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale.

<sup>4</sup> Non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale.

- visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
  - visti la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e i pareri della commissione per i problemi economici e monetari e della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità (A5-0071/2002),
- A. considerando che la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea "riconosce e rispetta il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale",
- B. considerando che l'incremento della popolazione anziana pensionata, dovuto all'innalzamento dei tassi di sopravvivenza, può accrescere, in futuro, la pressione sui sistemi di finanziamento se non si attuano politiche efficaci per invertire la tendenza ad un aumento dell'indice di dipendenza degli anziani; considerando inoltre che in tali politiche rientrano misure volte ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e politiche di sostegno alla crescita del tasso di natalità, nonché di sostegno all'immigrazione,
- C. considerando che le previsioni relative agli sviluppi sociali per un periodo di 50 anni vanno interpretate con cautela e non possono in alcun caso essere considerate come "dati accertati",
- D. considerando che le sfide demografiche in tutta l'Unione europea richiedono una solidarietà rinnovata tra le generazioni, nonché un approccio integrato della politica economica, sociale e occupazionale,
- E. considerando che una delle soluzioni al problema del finanziamento delle pensioni in Europa comporterà l'attuazione di politiche per la famiglia innovatrici e generose, quali quelle indicate nella sua risoluzione A4-0004/1999, del 28 gennaio 1999, sulla protezione della famiglia e dell'infanzia,
- F. considerando che la strategia di Lisbona è proposta per affrontare le sfide demografiche aumentando i tassi di occupazione, in particolare delle donne e dei lavoratori anziani,
- G. considerando che la solidarietà tra le generazioni e all'interno delle stesse richiede che si tenga conto del contributo fornito alla società dagli uomini e dalle donne di ogni generazione per mezzo del lavoro retribuito e di quello non retribuito; considerando inoltre che le donne sono penalizzate in modo particolare dagli attuali sistemi pensionistici e che è necessario realizzare la parità tra uomini e donne nell'ambito di tali sistemi; considerando altresì che un approccio integrato dei temi dell'invecchiamento richiede misure destinate ad aumentare il tasso di occupazione delle donne e dei lavoratori anziani, in particolare attraverso provvedimenti che incentivino il pensionamento graduale e combattano la discriminazione sul luogo di lavoro basata sul sesso e sull'età,
- H. considerando che le differenti quote di contribuzione che gravano sul costo del lavoro non devono creare distorsioni della concorrenza a favore di economie socialmente meno avanzate,

- I. considerando che è importante rendere più trasparenti i bilanci degli Stati per quanto riguarda le voci di spesa pensionistica,
- J. considerando che l'erogazione delle pensioni deve contribuire all'eliminazione della povertà e al mantenimento degli standard di vita nella terza età e deve far sì che anche gli anziani possano cogliere i frutti del benessere economico; considerando inoltre che molti anziani negli Stati membri e nei paesi candidati sono vittime della povertà e dell'emarginazione sociale,
- K. considerando che l'erogazione affidabile e puntuale delle pensioni deve contribuire a mantenere standard di vita adeguati e giusti nella terza età, ad evitare situazioni di povertà e a migliorare gli standard di vita delle persone anziane più svantaggiate,
- L. considerando che esistono notevoli differenze tra i sistemi pensionistici dei diversi Stati membri, motivo per cui è opportuno che la regolamentazione dell'organizzazione e del finanziamento di detti sistemi sia affidata agli Stati membri, ma che le dimensioni del problema saranno tali da incidere sulla stabilità sociale, economica e monetaria dell'Unione europea e sul suo modello sociale e che l'Unione europea può contribuire a promuovere pensioni sicure e sostenibili dal punto di vista finanziario mediante il metodo di coordinamento aperto,
- M. considerando che il Consiglio europeo di Stoccolma ha osservato che "Il prossimo decennio offre l'opportunità di affrontare la sfida demografica aumentando i tassi di occupazione, riducendo il debito pubblico e adeguando i sistemi di protezione sociale, inclusi i regimi pensionistici"; considerando che esso ha altresì affermato che "Se opportuno, si dovrebbe utilizzare pienamente il potenziale del metodo di coordinamento aperto, specialmente per quanto riguarda le pensioni",
- N. considerando che il Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001 ha deciso di affrontare il comune problema di mantenere pensioni sicure e ha approvato tre grandi principi intesi a garantire la sostenibilità a lungo termine dei sistemi pensionistici: tutelare la capacità di conseguire gli obiettivi sociali, mantenere la sostenibilità finanziaria e soddisfare le esigenze societali che cambiano,
- O. considerando che i Consigli europei di Stoccolma, Göteborg e Laeken hanno compiuto passi avanti nell'applicazione di un metodo di coordinamento aperto specifico, hanno indicato un metodo di lavoro, un calendario e gli impegni, e hanno accolto la relazione congiunta del Comitato per la protezione sociale e del Comitato di politica economica,
- P. considerando che è indispensabile accordarsi sulla definizione di "indicatori" dei livelli raggiunti nel soddisfacimento delle aspettative pensionistiche dei cittadini e che detti indicatori non possono limitarsi a definire quantitativamente un determinato tenore di vita, ma devono anche prendere in considerazione la qualità della vita proposta alla popolazione di pensionati, ad esempio la lotta contro la solitudine, l'analfabetismo e le altre forme di esclusione sociale,

- Q. considerando che il Parlamento europeo deve essere consultato in questa materia e deve poter partecipare in modo adeguato al metodo di coordinamento aperto,
- R. considerando che i paesi candidati non possono essere esclusi da questa iniziativa che interessa lavoratori e pensionati di tutti gli Stati membri dell'Unione e di tutti i paesi candidati,
- S. considerando che è determinante che anche le parti sociali siano attivamente associate a questo processo e che siano consultate le forze sociali, associative e le ONG rappresentative dei lavoratori e dei pensionati,
- T. considerando che la mancanza di coordinamento tra i sistemi pensionistici così come il trattamento fiscale di contribuzioni, redditi del fondo e prestazioni pensionistiche rappresentano in vari Stati membri dell'Unione europea grossi ostacoli che impediscono una maggiore mobilità del lavoro nell'ambito dell'Unione stessa,
- U. considerando che la mobilità dei capitali dei fondi pensione sui mercati finanziari e le relative regole di vigilanza prudenziale, oggetto di dibattito in relazione ad un progetto di direttiva elaborato nel quadro del piano d'azione per i servizi finanziari, sono un argomento strettamente legato alla qualità e alla sostenibilità delle pensioni,
1. ritiene che l'Unione europea debba assumersi la propria responsabilità per garantire, congiuntamente agli Stati membri, il diritto alla pensione, di modo che qualsiasi pensionato sia messo in condizioni di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale; ritiene che il dibattito sulle pensioni rappresenti essenzialmente una sfida sociale con aspetti finanziari, motivo per cui deve essere condotto in un'ottica di protezione di questi diritti e non essere limitato al problema del finanziamento; plaude all'iniziativa della Commissione volta a garantire pensioni sicure e sostenibili;
  2. sottoscrive in linea di principio i 10 obiettivi contenuti nella relazione congiunta e i tre principi guida dell'adeguatezza delle pensioni, della sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici e della loro modernizzazione per rispondere all'evoluzione e alle esigenze dell'economia, della società e dei singoli individui; chiede che tali principi siano esaminati anche nel quadro degli orientamenti in materia di occupazione e dei piani d'azione nazionali per l'inserimento sociale; invita in particolare gli Stati membri a mantenere un sistema pensionistico universale ben funzionante;
  3. si compiace del lancio del metodo di coordinamento aperto in materia di pensioni basato su obiettivi e metodi di lavoro comuni; chiede che tale metodo sia ampliato e approfondito per mezzo di un elenco comune di indicatori, l'elaborazione di relazioni strategiche nazionali e l'identificazione delle migliori pratiche; chiede al Consiglio europeo di Barcellona di confermare tali obiettivi e metodi di lavoro e di adottare decisioni concrete per quanto riguarda il contenuto e il calendario del metodo di coordinamento aperto;



4. chiede agli Stati membri di presentare, prima del mese di settembre 2002, le loro strategie nazionali per affrontare gli obiettivi globali della strategia europea, dopo aver consultato tutti gli attori interessati e sulla base di una diagnosi precisa riguardante le sfide economiche e sociali cui saranno chiamati a far fronte; chiede loro inoltre di elaborare indicatori e meccanismi di controllo efficaci per valutare le riforme e la modernizzazione dei sistemi pensionistici nell'ambito di tutti i pilastri; chiede altresì il coinvolgimento dei paesi candidati nel processo di coordinamento e di confronto per garantire pensioni sicure;
5. chiede alla Commissione e al Consiglio di trattare i tre obiettivi fondamentali del coordinamento delle politiche pensionistiche come tre obiettivi di uguale valore, strettamente interconnessi e interdipendenti; chiede alla Commissione di tener conto di ciò al momento dell'elaborazione delle relazioni pertinenti, in particolare gli indirizzi di politica economica e gli orientamenti in materia di occupazione, le raccomandazioni agli Stati membri al riguardo e la relazione di sintesi annuale per il Vertice europeo di primavera, al fine di garantire la coerenza e la complementarità di tutti i processi riguardanti la sostenibilità e la modernizzazione del modello sociale europeo;
6. si aspetta quindi che il Consiglio "Occupazione e Affari sociali" e il Comitato per la protezione sociale siano pienamente associati all'elaborazione degli indirizzi di politica economica;
7. chiede alla Commissione e al Consiglio che il metodo di coordinamento aperto sia completato con elementi democratici, affinché le analisi e le soluzioni non si limitino a riflessioni da parte di tecnici che lavorano a porte chiuse; ritiene che la soluzione di questi problemi e l'integrazione europea impongano che il Parlamento europeo e l'opinione pubblica siano associati a tali processi;
8. ritiene indispensabile che il Parlamento europeo sia pienamente coinvolto nelle procedure volte a realizzare un approccio integrato per promuovere pensioni sicure e sostenibili; chiede pertanto di essere consultato sulle relazioni strategiche nazionali, sulla relazione congiunta nonché sulla scelta di indicatori definiti di comune accordo dagli Stati membri;
9. constata che la relazione congiunta del Comitato per la protezione sociale e del Comitato di politica economica, del 25 ottobre 2001, sugli obiettivi e i metodi di lavoro in materia di pensioni: l'applicazione del metodo di coordinamento aperto è ancora più restrittiva della comunicazione della Commissione per quanto riguarda la partecipazione del Parlamento, dato che prevede soltanto che il Parlamento sia tenuto "al corrente"; considera questo dato di fatto inaccettabile;
10. constata che lo scambio di opinioni tra il Parlamento e i comitati di politica condotto, secondo la comunicazione, dal Parlamento non ha finora avuto luogo; auspica pertanto che si proceda ad un siffatto scambio di opinioni;
11. chiede la rapida conclusione di un accordo interistituzionale che disciplini la partecipazione delle istituzioni comunitarie a tutte le fasi del metodo di coordinamento aperto (formulazione degli obiettivi, fissazione degli indicatori, discussione della

relazione congiunta, ecc.) mediante norme relative all'accesso ai documenti, alla partecipazione alle riunioni nonché all'inclusione del metodo di coordinamento aperto tra i metodi comunitari;

12. auspica il pieno coinvolgimento delle parti sociali europee in tutte le fasi, a livello nazionale ed europeo, del processo di coordinamento aperto per pensioni sicure e sostenibili; chiede inoltre il coinvolgimento dei rappresentanti dei pensionati, delle ONG a carattere sociale e delle organizzazioni delle donne;
13. sottolinea che, per garantire le pensioni nel lungo termine, è essenziale definire strategie globali di riforma prima che sorgano gravi problemi di finanziamento; sottolinea inoltre che l'obiettivo di tale processo di riforma dovrebbe essere anche di estendere la base contributiva e di esplorare forme alternative di finanziamento dei sistemi pensionistici obbligatori;
14. auspica che l'attuale livello delle prestazioni pensionistiche europee sia mantenuto, riordinato ed incrementato;
15. sottolinea che mantenere le pensioni in linea con gli standard di vita può anche essere visto come un problema di distribuzione e che si tratta essenzialmente di stabilire se gli aumenti macroeconomici a livello della produttività saranno, nei decenni a venire, sufficientemente elevati da garantire un valore aggiunto crescente anche in presenza di tassi di occupazione in calo, così da finanziare una parte maggiore di "consumo collettivo" per i pensionati, e se esiste la volontà politica di redistribuire la ricchezza per garantire pensioni sicure nel lungo termine;
16. chiede alla Commissione di distinguere chiaramente tra sistemi pensionistici collettivi a capitalizzazione, basati sulla solidarietà, e sistemi di finanziamento o piani di risparmio prettamente individuali, e a promuovere con determinazione il primo tipo di sistema nei vari settori di politica dell'UE;
17. chiede alla Commissione di effettuare una comparazione dei sistemi pensionistici in vigore nell'Unione europea e di provvedere a studi relativi al funzionamento e agli effetti, in ordine alla sostenibilità e alla sicurezza, dei sistemi pensionistici detti a capitalizzazione, dei sistemi pensionistici detti a ripartizione e dei sistemi misti; ricorda a tale riguardo la raccomandazione del gruppo ad alto livello sulla protezione sociale di esaminare i regimi pensionistici professionali e a capitalizzazione integrale alla luce di criteri quali un giusto equilibrio dei rischi, la parità per le donne, la solidarietà e un'equa distribuzione dei redditi, e di analizzare inoltre gli effetti che la volatilità dei mercati finanziari ha su tali regimi;
18. ritiene che si debba evitare il rischio di attribuire la responsabilità di eventuali squilibri nei sistemi pensionistici a lavoratori e pensionati, visto che gli stessi contribuiscono a finanziare una quota significativa dei sistemi pensionistici e hanno pertanto diritto ad una pensione adeguata con garanzie di benessere;
19. chiede alla Commissione di proporre agli Stati membri una maggiore trasparenza nei bilanci per quanto attiene alle voci pensionistiche;

20. chiede altresì alla Commissione di favorire, nelle fasi del coordinamento aperto, studi e pratiche orientate alla buona amministrazione e gestione per ridurre sprechi, inefficienze, ingiustizie sociali e disuguaglianze ingiustificate nel trattamento pensionistico e attuare pagamenti tempestivi delle rate pensionistiche;
21. esprime parere favorevole riguardo alla creazione e al potenziamento di appositi fondi pensionistici di riserva sull'esempio di quanto già lodevolmente intrapreso da alcuni Stati membri;
22. chiede alla Commissione di organizzare e di sostenere, in collaborazione con gli Stati membri, campagne di informazione e di formazione, che prevedano la partecipazione della società civile e delle parti sociali, sull'andamento della riforma dei sistemi pensionistici;
23. invita la Commissione a promuovere studi sulla povertà e l'emarginazione sociale, temi con cui sono confrontate le persone anziane, nonché sui numerosi legami esistenti tra genere e invecchiamento, di modo che possano essere sviluppati indicatori per adeguati trattamenti pensionistici e per la parità tra uomini e donne nei sistemi pensionistici;
24. ritiene che, in vista di un coordinamento su scala europea delle politiche in materia di pensioni, sia necessario elaborare studi sulle iniziative che potrebbero essere prese per porre in atto la raccomandazione del 1992 sul reddito minimo che deve essere garantito dai sistemi di protezione sociale;
25. esprime il proprio compiacimento per la decisione presa dal Consiglio europeo di Laeken di invitare il Consiglio ad adottare un approccio analogo a quello sulle pensioni anche per l'assistenza sanitaria e per l'assistenza agli anziani;
26. ritiene che la questione del trattamento fiscale delle pensioni, che è stata oggetto di una comunicazione della Commissione pubblicata nell'aprile 2001, sia strettamente legata alla questione del coordinamento in vista della sostenibilità, della qualità sociale e della modernizzazione delle pensioni in Europa decisa a Laeken;
27. sottolinea la necessità per gli Stati membri di pervenire ad un accordo su un trattamento fiscale uniforme sia per i pensionati mobili che per i lavoratori mobili, quale parte delle strategie nazionali volte a garantire pensioni sicure e sostenibili attraverso un approccio integrato;
28. deplora profondamente i progressi del tutto insufficienti registrati con le iniziative legislative o di altro genere a livello europeo, in particolare con la direttiva relativa alle attività e al controllo di enti pensionistici per lavoratori autonomi o subordinati, che rappresentano passi concreti verso la garanzia dei sistemi pensionistici; ritiene che gli Stati membri rifuggano da decisioni; auspica che con il metodo di coordinamento aperto non vincolante si stabiliscano rapidamente obiettivi comuni;

29. invita gli Stati membri a realizzare attivamente la strategia di Lisbona, in particolare per mezzo di:
- un'azione a favore di un approccio graduale del pensionamento, che consenta ai singoli individui di scegliere se andare o meno in pensione o se lavorare a tempo pieno o a tempo parziale fino alla loro età pensionabile o dopo di essa, e che preveda incentivi al pensionamento in età avanzata,
  - una politica attiva di promozione dell'occupazione e di lotta alla disoccupazione,
  - misure rafforzate che conducano alla lotta contro la discriminazione basata sull'età, alla lotta contro le disparità basate sul sesso e contro altre discriminazioni sul mercato del lavoro;
30. chiede alla Commissione che ciascun paese dia forma concreta all'impegno di raggiungere, nel 2010, l'obiettivo della piena occupazione e gli obiettivi globali di attività, anche per le donne e i lavoratori di età adulta, in base ad un calendario preciso e in linea con gli obiettivi comuni e il metodo di lavoro per la riforma e la modernizzazione delle pensioni;
31. chiede alla Commissione di includere nel proprio obiettivo di aumentare il tasso di occupazione dei lavoratori anziani una raccomandazione intesa ad adeguare i requisiti in materia di salute e sicurezza, nonché l'ambiente di lavoro nel suo complesso alle esigenze specifiche dei lavoratori anziani;
32. invita gli Stati membri a dare priorità, nei loro sistemi pensionistici, alla parità tra uomini e donne; è del parere che le misure che devono garantire tale parità sono caratterizzate:
- dall'individualizzazione dei sistemi pensionistici, di sicurezza sociale e fiscali, mentre viene garantito che i diritti pensionistici esistenti e i diritti a titolo derivativo nell'ambito dei sistemi attuali non vadano perduti e non perdano valore,
  - da un adeguamento dei sistemi pensionistici destinato a rispondere all'esigenza sociale di strutture per la custodia dei bambini e cure per gli anziani e altre persone dipendenti con la maturazione di contributi pensionistici da parte delle persone che prestano temporaneamente cure in ambito familiare;
33. chiede alla Commissione di riformulare come segue il terzo dei principi di massima da essa proposti: "potenziare la capacità dei sistemi pensionistici di rispondere alle mutevoli esigenze della società e dei singoli individui, contribuendo alla piena occupazione e alla coesione sociale, alle pari opportunità per uomini e donne in materia di occupazione e protezione sociale e ad un migliore adeguamento dei sistemi pensionistici alle esigenze dei singoli";
34. chiede alla Commissione di prendere iniziative adeguate per avanzare verso una legislazione europea che garantisca in modo efficace, a livello dei sistemi pensionistici, il principio di non discriminazione, diretta o indiretta, fra uomini e donne, così come i diritti sociali dei lavoratori nelle situazioni di lavoro atipico o di crisi dell'impresa;

35. ritiene che vi sia la necessità urgente di garantire una copertura pensionistica alle donne che lavorano a tempo parziale o che non percepiscono un reddito da lavoro e che, in base agli attuali sistemi pensionistici, non hanno alcun diritto, neanche parziale, alla pensione sociale;
36. è del parere che la normativa concernente il diritto al congedo parentale per gli uomini e le donne che lavorano e al congedo per l'assistenza ai familiari malati o invalidi debba dare accesso a diritti a pensione integrali;
37. invita la Commissione e gli Stati membri a concordare e a raccogliere indicatori e dati disaggregati per sesso nell'ambito del metodo di coordinamento aperto, al fine di individuare e di eliminare, nei sistemi pensionistici, le discriminazioni fondate sul sesso;
38. chiede alla Commissione di prendere iniziative affinché l'opinione pubblica europea sia consapevole delle sfide che il modello sociale europeo dovrà affrontare in futuro e dell'importanza che rivestono gli atteggiamenti responsabili e solidali al fine di promuovere le soluzioni necessarie;
39. sostiene l'intenzione espressa dalla Commissione di fornire ai cittadini informazioni affidabili e di facile comprensione circa le prospettive a lungo termine dei sistemi pensionistici e di incoraggiare il finanziamento di progetti per il raggiungimento di questo obiettivo;
40. chiede che il prossimo Consiglio europeo esamini le proposte contenute nella presente relazione e dia ulteriore impulso alle strategie nazionali per pensioni sicure, sostenibili e sufficienti a garantire il mantenimento del livello di vita dei lavoratori dopo il pensionamento;
41. esprime tuttavia il proprio rammarico per non essere stato messo in condizione di formulare un parere sulla presente comunicazione della Commissione in tempo perché fosse esaminato dal Consiglio europeo di Barcellona;
42. auspica che la Convenzione per la Costituzione europea di cui al punto 3 della Dichiarazione di Laeken tenga conto nei suoi lavori del diritto dei cittadini anziani ad una pensione sicura e sostenibile;
43. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni, nonché ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi candidati.

## MOTIVAZIONE

La fascia di cittadini che vive della sola pensione, al termine della vita di lavoro, si aggira intorno ad una media del 30% in tutta Europa.

I lavoratori che si avvicinano all'ultimo decennio lavorativo, in cui cominciano ad interessarsi a come vivere dopo, sono circa il 7-8% del totale dei cittadini.

Ad essi occorre aggiungere i pensionati, che sono circa il 30% dei cittadini.

Non è agevole, per chiare motivazioni sociali, politiche e di giustizia, dire loro "Non vi sono più soldi, dobbiamo ridurre le pensioni".

Il problema è urgente in tutti gli Stati membri, nessuno escluso.

Nei paesi candidati dell'Europa centrale e orientale la situazione è ancora più grave. La crisi socioeconomica del periodo postcomunista e la conseguente svalutazione di tutte le monete hanno reso drammatica la vita dei pensionati.

Sembra un paradosso, ma nei PECO i pensionati stavano meglio durante il regime comunista.

Ora vivono una doppia delusione: è crollato il castello ideologico della gioventù e per di più non hanno in mano quasi nulla per vivere.

Le leggi che regolamentano il sistema pensionistico obbligatorio di Stato sono a tutt'oggi di competenza esclusiva degli Stati membri. Nessuno di loro è disposto a rinunciare a questa competenza.

Ha rappresentato un innegabile atto di coraggio la decisione del Consiglio di Göteborg del giugno 2001 di affrontare collegialmente, nell'ambito delle Istituzioni europee, il problema di avere pensioni sicure e sostenibili.

È possibile affrontare e risolvere collegialmente il problema "pensioni sicure e sostenibili"?

Ogni Stato membro mantiene la propria competenza, ma perché non confrontare le rispettive analisi e soluzioni, seguire l'evoluzione delle riforme attraverso indicatori comparabili, preparare i cittadini alle novità, impegnarsi per lottare contro l'esclusione sociale, ridurre l'impegno dello Stato nel ripianamento del deficit?

A queste decisioni risponde la comunicazione della Commissione.

Il titolo riassume in sé tutto: "Sostegno alle strategie nazionali volte a garantire pensioni sicure e sostenibili attraverso un approccio integrato".

La Commissione constata che l'invecchiamento della popolazione con indici di sopravvivenza di molto superiori rispetto al passato ed in presenza di una riduzione delle unità attive comporta la necessità di una massa di risorse più elevata di un tempo.

Questa riduzione del numero dei lavoratori rispetto ai pensionati è anche conseguenza di una

drastica e costante riduzione dell'indice di natalità, che interessa pressoché tutta l'Europa.

Perché questo trend non è stato previsto nel passato e non si è intervenuti con tempestività? Sarebbe utile rispondere a questa domanda e trovare una risposta esauriente. In ogni caso, è tempo di guardare al futuro e di risolvere il problema.

Entro il 2050 si raggiungerà il massimo rapporto tra pensionati e lavoratori attivi. Dopo quella data, chi si troverà al posto degli attuali governanti starà certamente meglio. La popolazione attiva riprenderà ad aumentare e la popolazione pensionata comincerà a ridursi, con grande sollievo delle finanze pubbliche e migliori prospettive per i nati nel terzo millennio quanto a vita da pensionati.

Considerato che la regolamentazione dei sistemi pensionistici è demandata dai trattati in via esclusiva agli Stati membri, il Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001 ha deciso di affrontare la sfida per pensioni sicure e sostenibili attraverso l'attuazione di un metodo di coordinamento aperto, impegnando tutti gli Stati.

Coordinamento aperto per un contributo dell'Unione europea alla soluzione del problema pensioni, con strategie nazionali, significa agire lungo le seguenti direttrici:

- concordare obiettivi comuni;
- ricercare ed ottenere il consenso dei cittadini alle riforme;
- scambiare esperienze di buone prassi e di approcci innovativi;
- definire indicatori dei progressi compiuti.

È meritevole di plauso l'indicazione, nella comunicazione della Commissione, secondo cui "l'erogazione delle pensioni attraverso i diversi regimi e pilastri pensionistici sia fatta in modo da contribuire coerentemente all'eliminazione della povertà ed al mantenimento, entro limiti ragionevoli, degli standard di vita nella vecchiaia".

La Commissione propone di garantire la sostenibilità finanziaria dei regimi pensionistici pubblici e privati a mezzo dell'incremento della forza lavoro, sia giovane che anziana. Le persone occupate di età compresa tra i 55 ed i 65 anni dovrebbero raggiungere il 50% entro il 2010.

Questa speranza e questo impegno della Commissione è condivisibile, ma si dovrebbe anche tener presente che il mantenimento dell'anziano sul posto di lavoro, che deve comunque essere volontario, si ottiene anche e soprattutto rendendo più salubri ed appetibili gli ambienti e i posti di lavoro. Inoltre, i lavoratori anziani dovrebbero incrementare la misura della loro pensione in misura maggiore negli anni di lavoro più prossimi al pensionamento, rispetto agli anni di lavoro compiuti in giovane età.

La spesa pubblica per le pensioni dovrebbe essere mantenuta ad un livello, in percentuale del prodotto interno lordo, che sia compatibile con il patto di stabilità e di crescita.

È poi indispensabile, ad avviso del relatore, che nel bilancio dello Stato membro sia indicato

chiaramente l'importo della "spesa pubblica per le pensioni". La voce deve comprendere tutte le somme erogate dallo Stato ai singoli fondi pensione, pubblici o privati, per permettere l'erogazione delle prestazioni pensionistiche nella misura prevista dalla legge o dai contratti privati, in assenza di sufficienti risorse versate dai lavoratori attivi.

La Commissione propone di valutare i progressi compiuti verso l'obiettivo di sistemi pensionistici sicuri e sostenibili con l'adozione di indicatori chiari, attendibili e capaci di misurare i progressi di ciascuno Stato.

È prevista la collaborazione con il Comitato per la protezione sociale, con il Comitato di politica economica e con il Comitato per l'occupazione.

Nella sua comunicazione la Commissione riprende il concetto del "triangolo" di strategie che si rafforzano a vicenda: occupazione, protezione sociale e politica economica e di bilancio. Si tratta del "triangolo" di cui si parla nell'Agenda sociale europea, adottata in occasione del vertice di Nizza del dicembre 2000.

Il processo di coordinamento aperto, iniziato con la decisione del Consiglio di Göteborg del giugno 2001 per un "sostegno alle strategie nazionali volte a garantire pensioni sicure e sostenibili attraverso un approccio integrato", si concluderà con il Consiglio europeo di primavera del 2003. Le strategie nazionali verranno presentate per la prima volta nel 2002 ed aggiornate poi annualmente.

La comunicazione della Commissione appare carente nelle seguenti parti:

- il Parlamento europeo e le sue commissioni competenti sono consultati solo in questa prima fase, nel febbraio 2002, sugli indicatori e sulla relazione congiunta del maggio 2003. Sarebbe auspicabile anche un parere sulle strategie nazionali;
- non vengono tenute in alcun conto le esperienze e le riforme in atto nei sistemi pensionistici dei paesi candidati all'adesione. Questo non è accettabile sia perché potrebbero esservi significativi ed utili approcci alla soluzione del problema pensioni, sia perché è ormai certo che le prime e probabilmente numerose adesioni avverranno già nel corso dell'anno 2002, e comunque entro il 2004;
- sarebbe bene raccomandare a tutti gli attori del processo di coordinamento aperto di esaminare buone prassi, metodi di riforma ed innovazioni sul tema propri anche di Stati extraeuropei, quali il Cile, il Giappone ecc;
- ogni Stato dovrebbe indicare la quota di prestazioni pensionistiche a carico dei lavoratori attivi e la quota di prestazioni pensionistiche a carico del bilancio nazionale;
- si dovrebbe incentivare l'obiettivo di realizzare, nel limite del possibile, all'interno dei vari sistemi pensionistici nazionali, una maggiore giustizia sociale, senza aggravio dell'onere a carico della contribuzione. Ciò contribuirebbe a rasserenare la vita dei cittadini che mal sopportano privilegi e differenziazioni di prestazioni che non abbiano un significativo e valido supporto;



- nel contesto della strategia in oggetto si debbono finanziare ricerche sulla fattibilità di un passaggio ancorché graduale e parziale dal sistema a ripartizione al sistema a capitalizzazione, senza pregiudizio del livello delle prestazioni in corso. Spetterà poi a ciascuno Stato adottare il metodo migliore per raggiungere l'obiettivo di pensioni sicure e sostenibili.

Non va dimenticato infine che sono auspicabili forme di sostegno del reddito dei pensionati che siano di minore costo per le finanze pubbliche rispetto alla materiale erogazione di indennità monetarie che, ove possibile, potrebbero essere incrementate da prestazioni socioassistenziali. L'esempio viene dall'istituzione di tariffe agevolate per beneficiare di servizi pubblici essenziali quali luce, gas, trasporti, telefoni ecc, come pure di servizi di buoni pasto, alloggio e assistenza sanitaria.

22 gennaio 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI**

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale "Sostegno alle strategie nazionali volte a garantire pensioni sicure e sostenibili attraverso un approccio integrato"  
(COM(2001) 362 – C5-0012/2002 – 2002/2017(COS))

Relatore per parere: Wilfried Kuckelkorn

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 5 novembre 2001 la commissione per i problemi economici e monetari ha nominato relatore per parere Wilfried Kuckelkorn.

Nella riunione del 22 gennaio 2002 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Christa Randzio-Plath (presidente), José Manuel García-Margallo y Marfil (vicepresidente), Philippe A.R. Herzog (vicepresidente), John Purvis (vicepresidente), Giorgos Katiforis (relatore), Generoso Andria, Luis Berenguer Fuster, Renato Brunetta, Hans Udo Bullmann, Benedetto Della Vedova, Harald Ettl, Jonathan Evans, Carles-Alfred Gasòliba i Böhm, Robert Goebbels, Lisbeth Grönfeldt Bergman, Brice Hortefeux, Othmar Karas, Christoph Werner Konrad, Wilfried Kuckelkorn, Werner Langen (in sostituzione di Ingo Friedrich), Astrid Lulling, Ioannis Marinos, Helmuth Markov, Peter Michael Mombaur (in sostituzione di Hans-Peter Mayer), Alexander Radwan, Bernhard Rapkay, Olle Schmidt, Peter William Skinner, Charles Tannock (in sostituzione di Piia-Noora Kauppi), Helena Torres Marques, Bruno Trentin, Ieke van den Burg e Theresa Villiers.

## BREVE GIUSTIFICAZIONE

### Antefatti

La presente comunicazione della Commissione va vista nel contesto di ulteriori documenti riguardanti il futuro dei sistemi pensionistici. Essa prosegue il dibattito condotto in passato sulle comunicazioni della Commissione "Una strategia concertata per modernizzare la protezione sociale"<sup>1</sup> e "La futura evoluzione della protezione sociale nel lungo periodo: pensioni sicure e sostenibili"<sup>2</sup>

### Contenuto della comunicazione

La Commissione propone tre obiettivi comuni per sostenere le strategie nazionali volte a garantire sistemi pensionistici sicuri, ossia:

- adeguatezza del livello pensionistico
- sostenibilità finanziaria degli strumenti di previdenza di vecchiaia pubblici e privati
- modernizzazione dei sistemi pensionistici in conseguenza dei mutati bisogni della società e dei singoli

La Commissione ritiene che occorra collegare i processi politici in corso, volti a garantire la sicurezza dei sistemi pensionistici, con il metodo di coordinamento aperto, col quale intende conseguire i predetti tre obiettivi.

### **Il metodo di coordinamento aperto**

Il Consiglio europeo di Lisbona del 23. - 24. 3. 2000 ha così definito il metodo di coordinamento aperto:

"L'attuazione dell'obiettivo strategico sarà agevolata dall'applicazione di un nuovo metodo di coordinamento aperto inteso come strumento per diffondere la migliore pratica e conseguire una maggiore convergenza verso le finalità principali dell'UE. Tale metodo, concepito per assistere gli Stati membri nell'elaborazione progressiva delle loro politiche, implica:

- la definizione di orientamenti dell'Unione in combinazione con calendari specifici per il conseguimento degli obiettivi da essi fissati a breve, medio e lungo termine;
- la determinazione, se del caso, di indicatori quantitativi e qualitativi e di parametri di riferimento ai massimi livelli mondiali, commisurati alle necessità di diversi Stati membri e settori, intesi come strumenti per confrontare le migliori pratiche;
- la trasposizione di detti orientamenti europei nelle politiche nazionali e regionali fissando obiettivi specifici e adottando misure che tengano conto delle diversità nazionali e regionali;
- periodico svolgimento di attività di monitoraggio, verifica e valutazione inter partes, organizzate con funzione di processi di apprendimento reciproco".

---

<sup>1</sup> COM(1999) 347.

<sup>2</sup> COM(2000) 622.

Al fine di misurare la realizzazione dei predetti obiettivi, occorrerebbe mettere a punto indicatori capaci di fornire informazioni comparabili sulle più importanti tendenze nei settori dell'economia, della finanza e della demografia, informazioni rilevanti per la sostenibilità di lungo termine delle pensioni. Gli indicatori dovrebbero essere messi a punto dalla Commissione in collaborazione con i vari comitati di esperti (comitato per la protezione sociale, comitato di politica economica, comitato per l'occupazione).

Per tale processo, la Commissione ha già assunto le iniziative necessarie ed ha proposto un calendario. Una volta raggiunta un'intesa di principio sul metodo, il processo in questione dovrebbe dar luogo ad una cosiddetta relazione congiunta, da presentarsi al Consiglio europeo della primavera 2003.

Il Parlamento europeo è chiamato ad esprimere un parere non solo sulla comunicazione in questione bensì anche sugli indicatori e sulla relazione congiunta.

#### Posizione del relatore per parere

In linea di principio, il vostro relatore concorda con la Commissione per quanto riguarda gli obiettivi politici. Egli saluta inoltre gli sforzi della Commissione intesi a ricercare soluzioni per la complessa problematica della garanzia dei sistemi pensionistici, ma nutre riserve per quanto riguarda il proposto metodo di coordinamento aperto. Anche se questo sarà accettato, occorrerà trovare in ogni caso una procedura sostenibile per far partecipare il Parlamento al suo funzionamento.

Il proposto metodo di coordinamento aperto presenta vantaggi e svantaggi di cui dobbiamo essere consapevoli. Esso è certamente adatto a fare il primo passo in un settore in cui tutti hanno lo stesso problema e in cui uno scambio è opportuno, ma in cui non esiste una competenza comunitaria.

D'altro lato, esso è il metodo meno vincolante, nonché un metodo intergovernativo.

Non si può fare a meno di notare, molto di più che non nella maggior parte delle procedure decisionali a livello europeo, che la direzione da seguire è indicata da alcuni esperti in riunioni a porte chiuse e senza che si svolga una discussione politica pubblica. Si tratta dunque di un metodo comportante problemi immanenti di democrazia.

Si può pertanto trarre una sola conclusione: se si raggiunge un'intesa sull'obiettivo da perseguire, sarebbe più coerente, trasparente e dunque anche più democratico, perseguirlo a livello comunitario, trasformando cioè gradualmente tale metodo in un metodo comunitario.

## CONCLUSIONI

La commissione per i problemi economici e monetari invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. invita, in primo luogo, gli Stati membri responsabili a potenziare gli sforzi politici volti a garantire i sistemi pensionistici;
2. si compiace della volontà della Commissione di avviare un processo comune volto a garantire i sistemi pensionistici;
3. invita gli Stati membri ad appoggiare un siffatto processo, che contribuisce ad una soluzione rapida dei loro problemi comuni;
4. chiede che il processo sia configurato in modo tale da presentare un ragionevole rapporto tra costi e benefici;
5. approva i tre obiettivi comuni (adeguatezza delle pensioni, sostenibilità finanziaria dei regimi pensionistici pubblici e privati, modernizzazione dei sistemi pensionistici in risposta alle nuove esigenze della società e dei singoli cittadini);
6. deplora profondamente i progressi del tutto insufficienti registrati con le iniziative legislative o di altro genere a livello europeo, in particolare con la direttiva relativa alle attività e al controllo di enti pensionistici per lavoratori autonomi o subordinati, che rappresentano passi concreti verso la garanzia dei sistemi pensionistici; ritiene che gli Stati membri rifuggano da decisioni; auspica che con il metodo di coordinamento aperto non vincolante si stabiliscano rapidamente obiettivi comuni;
7. mette in guardia dinanzi ad un dibattito sulla garanzia dei sistemi pensionistici condotto da funzionari ed esperti, escludendo il pubblico e quindi i politici;
8. constata che non si è avuto finora lo scambio di opinioni tra il Parlamento e i comitati politici condotto, secondo la comunicazione, dal Parlamento; auspica pertanto che si proceda ad un siffatto scambio di opinioni;
9. chiede immediatamente la conclusione di un accordo interistituzionale che disciplini la partecipazione delle Istituzioni comunitarie a tutte le fasi del metodo di coordinamento aperto (formulazione degli obiettivi, fissazione degli indicatori, discussione della relazione congiunta, ecc.) mediante norme relative all'accesso ai documenti, alla partecipazione alle riunioni nonché all'inclusione del metodo di coordinamento aperto tra i metodi comunitari;
10. chiede che gli indicatori vengano stabiliti in tempo utile, prima del vertice di Barcellona, nel rispetto di quanto previsto dalla Commissione nella sua

comunicazione.

11. constata che la relazione congiunta del Comitato per la protezione sociale e del Comitato di politica economica, del 25 ottobre 2001, sugli obiettivi e i metodi di lavoro in materia di pensioni: l'applicazione del metodo di coordinamento aperto è ancora più restrittiva della comunicazione della Commissione per quanto riguarda la partecipazione del Parlamento, dato che prevede soltanto che il Parlamento sia tenuto "al corrente"; considera questo dato di fatto inaccettabile.

22 gennaio 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ**

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale "Sostegno alle strategie nazionali volte a garantire pensioni sicure e sostenibili attraverso un approccio integrato"  
(COM(2001) 362 – C5-0012/2002 – 2002/2017(COS))

Relatrice per parere: Marieke Sanders-ten Holte

### **PROCEDURA**

Nella riunione dell'11 settembre 2001 la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità ha nominato relatrice per parere Marieke Sanders-ten Holte.

Nella riunione del 21 e 22 gennaio 2002 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato le conclusioni in appresso con 21 voti favorevoli e 1 contrario.

Erano presenti al momento della votazione Anna Karamanou (presidente), Marianne Eriksson (vicepresidente), Jillian Evans (vicepresidente), Marieke Sanders-ten-Holte (relatrice per parere), Regina Bastos, Geneviève Fraisse, Fiorella Ghilardotti, Lissy Gröner, Mary Honeyball, María Izquierdo Rojo (in sostituzione di María Rodríguez Ramos), Christa Kläß, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Astrid Lulling, Thomas Mann, Maria Martens, Christa Prets, Amalia Sartori, Patsy Sörensen, Helena Torres Marques, Felekna Uca, Elena Valenciano Martínez-Orozco e Sabine Zissener.

## BREVE GIUSTIFICAZIONE

Nella sua comunicazione sul “Sostegno alle strategie nazionali volte a garantire pensioni sicure e sostenibili attraverso un approccio integrato”, la Commissione ha evidenziato che la futura inversione della piramide delle età dovuta all’invecchiamento demografico nell’UE richiede una modernizzazione degli attuali sistemi pensionistici al fine di garantire equità intergenerazionale. Malgrado i sistemi pensionistici nazionali continuino ad essere ambito di competenza dei responsabili politici nazionali, già il Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 ha sottolineato che la sfida posta dalla modernizzazione della protezione sociale verrebbe affrontata più adeguatamente se fatta oggetto di uno sforzo concertato.

Il Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001 ha evidenziato la necessità di adottare un approccio globale per raccogliere la sfida dell’invecchiamento della società e ha approvato tre grandi principi per garantire la sostenibilità a lungo termine dei sistemi pensionistici, vale a dire a) tutelare la capacità dei sistemi di conseguire gli obiettivi sociali prefissi, b) mantenere la sostenibilità finanziaria e c) soddisfare le mutevoli esigenze della società. Nelle conclusioni del Consiglio europeo di Laeken del 13 e 14 dicembre 2001 è stato affermato che “l’adeguamento delle pensioni, la sostenibilità dei sistemi pensionistici e la loro modernizzazione nonché il miglioramento dell’accesso alle pensioni complementari sono particolarmente importanti per far fronte all’evoluzione delle esigenze.”

Sebbene numerosi Stati membri abbiano già avviato i loro processi di riforma, la Commissione ritiene opportuno che l’approccio a livello dell’UE combini i processi esistenti con il **metodo di coordinamento aperto**, il che comporta la definizione di ampi obiettivi comuni, la traduzione degli stessi in politiche nazionali e, quale parte di un processo di mutuo apprendimento, il monitoraggio periodico dei progressi basato, tra l’altro, su indicatori definiti di comune accordo. La Commissione sta già lavorando a stretto contatto con il Comitato per la protezione sociale e con il Comitato di politica economica per la definizione di indicatori appropriati. Va sottolineato in tale contesto che i dati e gli indicatori devono essere disaggregati per sesso al fine di promuovere sistemi pensionistici fondati sul principio della parità di trattamento tra uomini e donne.

Va evidenziato che i sistemi pensionistici nazionali si compongono di tre pilastri: sistemi pubblici, che influiscono sulla spesa pubblica; sistemi occupazionali, mediante istituzioni pensionistiche professionali; regimi privati o individuali. Soltanto disponendo dei finanziamenti necessari è possibile offrire prestazioni pensionistiche adeguate e pertanto gli Stati membri dovrebbero cercare di rafforzare i tassi di occupazione nel quadro della strategia europea per l’occupazione, prestando particolare attenzione all’occupazione delle donne, dei disabili e dei lavoratori di età pari o superiore ai 55 anni. La partecipazione dei lavoratori anziani al mercato del lavoro non va penalizzata e sarebbe opportuno adottare misure che incentivino maggiormente l’occupazione delle donne e dei disabili. Il Consiglio europeo di Laeken ha ribadito l’obiettivo di portare entro il 2010 al 70% il tasso di occupazione complessivo, ad oltre il 60% quello per le donne e al 50% quello per le persone di 55 anni e più. Ciò potrebbe costituire un avanzamento verso un sistema pensionistico sostenibile.

La relatrice ritiene che i sistemi pensionistici debbano prevenire in modo efficace la povertà e l’emarginazione sociale, rischi cui sono attualmente maggiormente esposte le donne anziane



che vivono con pensioni di reversibilità o che sono divorziate e di conseguenza non dispongono di diritti pensionistici individuali adeguati. Dato che l'aspettativa di vita è in aumento (80,8 anni per le donne e 74,5 per gli uomini), la maggioranza delle persone anziane sarà composta da donne. Sebbene ciò significhi che saranno le donne a beneficiare maggiormente dei sistemi pensionistici, già nel suo progetto di parere sulla "proposta di direttiva del Consiglio relativa alle attività di enti pensionistici per lavoratori autonomi o subordinati" del marzo 2001, la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità aveva rilevato la possibilità di discriminazione ai danni delle donne in caso di applicazione di fattori attuariali diversi per le donne sulla base del rischio di longevità. La relatrice invita pertanto gli Stati membri a rispettare il principio di parità di trattamento tra uomini e donne e a promuovere il principio di solidarietà tra i sessi.

Molte donne nell'UE lavorano a tempo parziale o non percepiscono alcun reddito da lavoro, il che significa che non hanno alcun diritto, o l'hanno solo parzialmente, a una pensione complementare. Il sistema pensionistico consolida pertanto le disparità tra uomini e donne. La relatrice invita gli Stati membri a porre rimedio a tale situazione e ad analizzare le possibilità per le donne che non partecipano al mercato del lavoro o che hanno temporaneamente lasciato un impiego remunerato, creando in tal modo un'interruzione della carriera, di iniziare o continuare a maturare diritti pensionistici. Ciò risulta particolarmente importante in vista dell'aumento del numero di separazioni e divorzi che lasciano spesso le donne in difficoltà finanziarie quando raggiungono l'età della pensione.

La relatrice desidera altresì sottolineare che la mobilità del mercato del lavoro non dovrebbe risultare in discriminazione né positiva (esenzione fiscale per contributi o prestazioni) né negativa (doppia tassazione) a causa dei diversi regimi fiscali negli Stati membri, ed invita gli Stati membri a giungere ad un accordo, con l'aiuto della Commissione, per risolvere detti problemi. In tale contesto il metodo aperto di coordinamento potrebbe risultare utile.

## CONCLUSIONI

La commissione per i diritti della donna e le pari opportunità invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. accoglie con favore il fatto che nella sua comunicazione la Commissione inviti gli Stati membri a riesaminare i rispettivi sistemi pensionistici al fine di modernizzarli per renderli sicuri e sostenibili;
2. sottolinea la necessità di riesaminare i sistemi pensionistici, in particolare al fine di eliminare le discriminazioni basate sul sesso nei tre pilastri del sistema pensionistico: pilastro pubblico, professionale e privato, valutando nel contempo le fonti delle diseguaglianze fondate sul sesso sia nei diritti che nei contributi pensionistici (ad esempio, fattori attuariali, interruzioni di carriera per motivi familiari);
3. invita la Commissione e gli Stati membri a concordare e raccogliere indicatori e dati disaggregati per sesso nell'ambito di un metodo aperto di coordinamento, al fine di individuare ed eliminare le discriminazioni fondate sul sesso nei sistemi pensionistici;
4. invita gli Stati membri a garantire, nell'ambito dei rispettivi sistemi pensionistici, che alle persone che per incombenze familiari non partecipano al mercato del lavoro e a quelle che svolgono un'attività nell'azienda a conduzione familiare del coniuge vengano offerti i mezzi per maturare diritti individuali alla pensione;
5. sottolinea la necessità per gli Stati membri di pervenire ad un accordo su un trattamento fiscale uniforme sia per i pensionati mobili che per i lavoratori mobili, quale parte delle strategie nazionali volte a garantire pensioni sicure e sostenibili attraverso un approccio integrato.